

3° incontro 5 Dicembre 2025: Centralità della Parola
(formazione continua per tutti)

Lectio divina a cura di **Don Gianni Grondona**

Parola di Vita

Come la pioggia scesa dal cielo sulla terra
non vi ritorna senza averla prima irrigata.
Senza averla prima fecondata e fatta germogliare
perché dia il seme al seminatore e il pane da mangiare.
Così è della mia Parola, così è della mia Parola.

*È Parola di vita amen,
è Parola di vita amen,
la tua Parola Signore. (2V)*

Uscita dalla mia bocca,
non ritornerà a me senza effetto
Senza avere prima operato ciò che io desidero,
e senza avere compiuto la missione a lei da me affidata.
Così è della mia Parola, così è della mia Parola.

Vangelo di Gesù secondo Giovanni 1

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che
esiste.

⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
[...]

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.

[...]

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato

Stiamo un attimo in silenzio proprio per invocare il dono dello Spirito che ci aiuti ad accogliere questa Parola che ci viene offerta, che ci insegni davvero ad ascoltare e a fare spazio al dono che stiamo per ricevere.

Bene, riprendiamo il nostro cammino -lo continuiamo- e come sempre partiamo, come è nel l'incontro di questa scuola, dall'ascolto della Parola di Dio. E la Parola di Dio è anche il tema di questo terzo incontro; nel primo incontro abbiamo messo in chiaro che è lo Spirito il protagonista della vita della Chiesa. E poi abbiamo scoperto/riscoperto, la volta scorsa, che la Chiesa-Comunità nasce proprio intorno al dono dell'Eucarestia.

Oggi al centro della nostra attenzione vogliamo mettere **la Parola, davvero come "sacramento", cioè come segno, luce che indica il cammino, e come strumento che permette la relazione con Dio e con i fratelli.**

Siamo appena ancora all'inizio dell'Avvento, siamo quasi alla vigilia della festa dell'Immacolata e allora mi pare che sia davvero già un dono questo, una chiave di lettura, che ci può aiutare a riflettere sul tema della Parola di Dio. Per questo vi ho proposto di ascoltare insieme il prologo del Vangelo di Giovanni, che è una delle letture del giorno di Natale, tenendo però sullo sfondo altri due testi, che non leggiamo, ma che penso abbiate ben chiari: il testo della prima lettera di Giovanni, ricordate? quando dice: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato, quello che abbiamo toccato, cioè il Verbo della Vita, si è fatto visibile e noi ve l'annunciamo." (1Gv, 1-3)

E poi l'altro testo da tenere un po' sullo sfondo, quello che ascolteremo lunedì prossimo, è il Vangelo dell'Annunciazione: Maria che accoglie il Verbo di Dio che in lei si fa carne, che in lei prende vita. (Lc 1, 26-38)

Ecco, quindi avremmo un po' questi come sfondo.

Ho scelto la pagina di Giovanni del Prologo che non è una pagina facile, anche se molto bella; quindi vi dirò solo alcune sottolineature che ho colto.

Una cosa che è importante tenere presente leggendo quella pagina è che è da considerare un po' come nelle opere quando c'è l'Ouverture: il brano iniziale che riprende un po' tutti i temi che poi vengono sviluppati durante l'opera; il Prologo ha un po' questa caratteristica, per cui lo si comprende leggendo il Vangelo e il Vangelo, a sua volta, è illuminato dal Prologo stesso.

Ed è anche proprio un po' nello stile dell'evangelista Giovanni
questo movimento circolare,
per cui ci fa andare sempre più in profondità o, se volete,
ci fa salire sempre più in alto nelle verità che ci annuncia.

Se avete fatto caso, i primi cinque versetti, soprattutto, sono molto legati tra di loro; gli esperti -io non posso dirmi esperto di greco perché, come mi diceva il professore di greco biblico, quando gli ho chiesto se si vedeva che ho fatto il classico, mi ha detto: "no!" Non pretendo questo, ma, leggendo i commenti, appunto dicono che, soprattutto nel testo greco, si vedono chiari due procedimenti stilistici: la concatenazione (infatti, se fate caso, l'ultima parola di un versetto è l'inizio del secondo) e poi il parallelismo.

Ci sono in questo testo due temi fondamentali mi pare: il **primo è la sottolineatura dell'origine e della posizione del "logos"** -questo termine in greco che vuol dire appunto "parola", "verbo"- la posizione e l'origine del logos **nei confronti di Dio**;

e poi la sua funzione creatrice e rivelatrice.

Giovanni afferma che il logos, quindi il verbo, la parola, il progetto -traduciamolo un po' con tutti questi termini che in qualche modo ci aiutano a comprendere quella parola così densa- afferma che il logos esiste da sempre: è "in principio", cioè non tanto all'inizio del tempo, ma **fuori dal tempo**, nella sfera divina, dove non c'è né inizio né mutamento; a fondamento, quindi, di quella che poi è la Creazione.

Poi ci dice che il logos è "presso il Padre", dove questo termine che utilizza, nella lingua greca, indica non solo vicinanza: che è vicino al Padre, ma **indica proprio movimento, direzione, relazione**: il logos è rivolto al Padre nella posizione di chi ascolta e di chi riceve. Questa relazione di reciprocità.

Infine il logos è Dio, pur distinto da lui.

Poi ci dice che tutto è creato attraverso di lui, per mezzo di lui: il logos è il progetto stesso del Padre che crea tutto a immagine del Figlio: ecco perché il logos è la vita e la luce del mondo: tutta la realtà, la storia di uomini hanno vita nel logos e il logos è la luce che rivela all'uomo il senso del proprio esistere, il progetto per cui siamo fatti e a cui dobbiamo tendere, la strada da percorrere se non vogliamo smarrirci.

È quindi luce che si fa salvezza, ma che, nella seconda parte, può trasformarsi in condanna se non viene riconosciuta e accolta. E questo è il dramma della nostra storia, carica di contraddizioni: la luce brilla nelle tenebre, sempre e dovunque, ma non sempre è accolta.

È importante però la sottolineatura che il verbo greco, appunto, che viene usato non significa solo "accogliere", ma anche "sopraffare", "vincere"; le tenebre non possono vincere la luce. Pur consapevole dell'esistenza e della forza del male, che sperimentiamo tutti nella nostra vita personale, nella vita del nostro mondo, Giovanni ci richiama alla speranza, a uno sguardo fiducioso sulla realtà, basato non su un facile ottimismo, ma sulla concretezza dell'incarnazione e della risurrezione di Gesù.

Giovanni quindi afferma che **Gesù viene da Dio e, proprio per questo, può rivelarci il volto del Padre e, di riflesso, il nostro volto di figli**:

è il compito che il Padre ha affidato a Gesù:

dirci chi è Dio e dirci chi siamo noi.

Inoltre il suo messaggio, lo sottolinea Giovanni, è per ogni uomo, è per il mondo; ed è un messaggio di speranza appunto:

la storia che parte da Dio e che è in cammino verso di lui.

Tutto questo ci è rivelato e comunicato in Gesù: **in questo uomo concreto, il Logos si è fatto carne** -è il mistero dell'incarnazione- dove "carne" indica proprio l'umanità in tutta la sua concretezza, in tutta la sua debolezza e in tutta la sua storicità.

In Gesù Dio ha colmato la distanza che separava l'uomo da lui, si è fatto solidale con ogni essere. Dio, in Gesù, davvero ha posto la sua tenda in mezzo a noi e noi, che lo abbiamo accolto e riconosciuto, abbiamo riconosciuto in lui il volto del Padre, la gloria di Dio, di cui parla il testo, che è grazia, cioè amore gratuito ed eterno, e verità, cioè amore solido e fedele.

Dio è veramente il Dio fedele che mantiene la sua alleanza e anche noi, come il Battista, siamo chiamati ad essere testimoni di ciò che abbiamo udito e visto, come poi ci ricorda appunto Giovanni nella sua lettera.

Allora tutto questo discorso forse è un po' complicato, ma per arrivare a questo punto che mi pare sia il punto centrale della nostra riflessione: capiamo, allora, che, quando parliamo della Parola con la P maiuscola, non pensiamo tanto alle parole scritte -la nostra non è la religione del libro!-, ma **la Parola è la persona di Gesù, il figlio di Dio, che entrando nella nostra umanità vuole entrare in relazione con noi.**

Ascoltarlo vuol dire accoglierlo e permettergli, come ha fatto Maria, di prendere vita in noi.

Ascoltare la Parola vuol dire accogliere il dono
della possibilità di viverla e di annunciarla testimoniando.

E' un dono l'ascolto della Parola, ma è un dono anche il fatto che il Signore stesso ci renda capaci di ascoltarla e di accoglierla; pensate proprio alla scena dell'Annunciazione.

E viene da dire davvero anche per noi: "Beati noi..." se sapremo vivere e ascoltare la Parola, come Gesù stesso tante volte, in diversi passi del Vangelo dice:

"BEATI COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA E LA VIVONO".

E allora, come sempre, vi suggerisco qualche spunto, qualche domanda per la riflessione personale, domande che faccio un po' a me stesso, ma che possiamo pensare rivolte a noi personalmente, ma anche a noi come comunità.

Un primo punto: Gesù, abbiamo visto, è il Logos, il figlio, il pensiero di Dio che entra nella storia; allora la prima cosa che mi viene da dire, da chiedermi, è: **quanto mi so meravigliare di fronte a questo mistero, al mistero dell'incarnazione? Quanto riesco a percepire l'enormità di questo mistero?**

Quanto mi ha almeno sfiorato l'idea della grandezza dell'amore di Dio per me, un Dio che si mette nelle mie mani? Lui che è il creatore di tutto ciò che esiste e si consegna a noi.

Un secondo punto: Gesù è la vita e la luce del mondo.

E allora mi chiedo: so riconoscere e accogliere realmente Gesù come luce della mia vita? Accolgo la Parola di Dio, il progetto di Dio, Gesù, come strada da percorrere per trovare quello che cerco, il senso della mia vita, la felicità?

Faccio mio il modo di intendere la vita che Gesù mi ha proposto?

Ci credo davvero che solo chi segue lui non cammina nelle tenebre?

Un terzo punto può essere questo: nella storia sono innegabili i segni del rifiuto della luce, della verità di Gesù.

Allora mi chiedo, li so riconoscere? E di fronte al male che c'è nel mondo, che atteggiamento ho?

So essere "ottimista", tra virgolette, come mi suggerisce il Vangelo, cioè so vivere nella speranza?

Ci credo, anche per la mia vita personale, che possa accogliere Gesù, perché è lui che ha colmato la distanza che ci separava?

Il messaggio della salvezza poi è per tutti e per ciascun uomo, ci dice il testo.

Mi sento responsabile della luce che ho ricevuto in dono e come vivo il mio impegno di testimonianza?

E poi un ultimo punto: Gesù, è vero, ci chiede l'impossibile, no? Maria dice: "com'è possibile quello che tu mi stai proponendo?" Ma in realtà a noi ha solo chiesto di permettergli di realizzare noi, di vivere e agire in noi e attraverso di noi.

E allora mi chiedo: come cerco di fare spazio a Gesù nella mia vita?

Ha davvero Gesù posto la sua tenda nella mia vita?

E concretamente: che cosa so e voglio e mi impegno, che cosa so che dovrei e potrei cominciare a fare o smettere di fare per permettere al Signore di illuminare davvero la mia vita e, attraverso di me, la vita dei miei fratelli?

Facciamo un attimo di silenzio e poi concludiamo con un canto

GESÙ PAROLA DI DIO

No non mormorare Popolo di Dio
il Signore è con te, perché:

*GESÙ PUR ESSENDO DIO
SI È FATTO UOMO
PER ESSER PAROLA DI DIO
PAROLA DI DIO PER NOI*

Per ogni uomo che ha fame
per ogni uomo che ha sete
è la Parola di Dio
che oggi lo sazierà.
Alleluia (4 v.)

Per ogni uomo che è schiavo
per ogni uomo oppresso
è la Parola di Dio
che oggi lo libererà.
Alleluia (4 v.)

Per ogni uomo che piange
per ogni uomo che soffre
è la Parola di Dio
che oggi lo consolerà.
Alleluia (4 v.)

Per ogni uomo che è cieco
per ogni uomo che è sordo
è la Parola di Dio
che oggi lo guarirà.
Alleluia (4 v.)